

Recensione di Daniele Zerbinati su LATINA EDITORIALE OGGI
apparsa il 13 agosto 2017

L'ARTE DI CORRERE A UN MIGLIO DA TE PACE E SUPPLIZIO

L'opera

Il poeta Brandolini e il pittore Cardinali firmano la silloge lirica "Il volto e il viaggio". Un centinaio di pagine tra versi e ritratti per esplorare i luoghi comuni della solitudine.

Il volto e il viaggio (Edizioni Fili d'Aquilone) di Alessio Brandolini e Stefano Cardinali, esatta declinazione della vita umana in cinquantanove poesie, un racconto e trenta ritratti, è uno di quei gioielli forgiati dalla piccola editoria che non hanno ottenuto la diffusione e il successo meritati – questo perché il lettore medio del XXI secolo setaccia la prosa in cerca di vite alternative, spaccati immaginifici, peripezie a dir poco inverosimili e amplessi *pret à porter*, purtroppo non di *enjambement* e liriche –, ma entra a piè fermo nel novero delle migliori produzioni del territorio pontino. Una silloge poetica, maturata in una sorta di corrispondenza virtuale che per mesi ha tenuto impegnati entrambi, il poeta e il ritrattista, Brandolini allo scrittoio e Cardinali al cavalletto, pronti, una volta completati, a scambiarsi i frutti dei loro mestieri osservando con puntualità i dettami di quest'epoca "social", quindi via mail, e per ogni scintilla deflagrata nel punto d'incontro veniva fuori una storia, spaccata tra il racconto intimo di un "eroino" lontano dal mondo e la testimonianza figurativa di uno sguardo immolato all'altrove. Domanda e risposta, arringa e sentenza, forti dell'assoluta autonomia semantica che non consente di recepire l'una come la rappresentazione dell'altra, e il libro nel tempo continuava a prendere spessore.

L'uno scriveva, da bravo letterato, e l'altro già aveva imbratto di graffite la maglia bianca "da casa", bravo pittore. La ricerca di entrambi si dipanava a parole, a pensieri, a immagini, o di converso nel silenzio, incontro alla solitudine, concepita come l'atto finale di un ineluttabile allontanamento, e quando poi, insieme, hanno pubblicato *Il volto e il viaggio*, Brandolini e Cardinali sapevano bene di aver siglato un esauriente interrogatorio all'esistenza, benché a guidare l'orda delle sue innumerevoli tappe e sfaccettature fosse sempre stata quella. La solitudine: il rifugio, una sala d'attesa, un palliativo senza data di scadenza, oppure l'ombra spugnosa che si fa sempre – o quasi – fatica a scegliere, o perché si stringe il collo meglio che il nodo scorsoio dei rimpianti serali, o perché sceglie lei come e se lasciare vuoto lo spazio intorno. E decide anche

quali sentimenti instillare negli occhi e nei tempi del personaggio che di lei – *beata solitudo, solo beatitudo* – ha già fatto dimora: rabbia, sospetto, incertezza, silenzio, delusione, fede, resa, follia, speranza, sdegno, amore, stanchezza, cura, menzogna, lutto, violazione, la fanno da chiavi di lettura di questo e quel particolare, mai vincolati ai ritmi limati di una visione d’insieme, bensì procurati al lettore come il bilancio di uno status quo compromesso dagli accidenti della vita e, poi, come la cronaca coscienziale del tempo della “ricostruzione”, della guarigione.

C’è l’architetto a pagina 12, “ben saldo, in piedi, in trincea / a riflettere per ore sul possibile riparo / sull’inaccessibile costruzione difensiva”; l’amante al capolinea di una passione galeotta che un tempo aveva ragione di rendere entrambi “uccelli sonori, liberi / di volare nel cielo stellato dei sogni”; la bambina che “gioca / da sola in casa, nel giardino, al mare / o stando rinchiusa e aggrovigliata / a corde scivolose, a lacci spietati / a tentacoli e più che del presente / ho paura del futuro, come nel bel / mezzo di una fiaba nera”; la parabola nichilista prima o poi fiduciosa del villeggiante: “Presto qualcuno verrà a cercarmi / chiederà chi sono e non saprò cosa / rispondere, avrò paura di lui, di me / e lotteremo. Poi ci sarà il vuoto / tutto intorno a noi”. E l’amico che è cambiato, con gli occhi bistratti e l’anima prostrata, non ha chiesto più niente da quella volta. Però è cambiato.

L’operazione “multilinguistica” degli autori rende palpabile la scia di tutti loro. I profili prendono rilievo, premono contro le pagine, e nel tratteggiare i propri cammini – che sono percorsi di tutti –, sulla scorta del linguaggio accessibile di Brandolini e Cardinali, dalle distese altrettanto accessibili della verosimiglianza sconfinano nella realtà pura, dove il silenzio sarà la soglia di una tregua inderogabile oppure un epilogo perverso che apre spazi vacanti tra segnali di umanità.

ALESSIO BRANDOLINI

classe 1958, Alessio Brandolini vive a Roma dove si è laureato in Lettere moderne. Ha pubblicato i libri di poesia: *L'alba a piazza Navona* (1992, «Premio Montale - Inedito»), *Divisori orientali* (2002, «Premio Alfonso Gatto - Opera Prima»), *Poesie della terra* (2004; anche in spagnolo: *Poemas de la tierra*, 2004 e 2014), *Il male inconsapevole* (2005), *Mappe colombiane* (2007; anche in spagnolo: *Mapas colombianos*, Colombia, 2015), *Tevere in fiamme* (2008, «Premio Sandro Penna»), *Il fiume nel mare* (2010, Finalista «Premio Camaio») e *Nello sguardo del lupo* (2014). Nel 2016 è uscita l’antologia poetica: *Il futuro è un campo incolto* (1992-2014). Suoi testi sono stati tradotti in diverse lingue e pubblicati su riviste italiane e straniere. In Costa Rica sono uscite le antologie *En el ojo del lobo* (2009), *Desde otro planeta* (2014) e in Colombia *Llamo desde otro planeta* (2016), tutte con la traduzione di Martha Canfield. Dal 2003 al 2013 ha fatto parte del gruppo letterario “I Libri In Testa”. Nel 2013 ha pubblicato il libro di racconti brevi *Un bosco nel muro* (Empiria). Traduce dallo spagnolo e dal 2006 coordina «Fili d’aquilone», rivista web di «immagini, idee e Poesia». Nel 2011 ha fondato la casa editrice Edizioni Fili d’Aquilone.

STEFANO CARDINALI

romano doc, residente a Latina, 62 anni. Stefano Cardinali ha partecipato nel 1989 alla prima mostra collettiva, seguita in breve tempo da una individuale di acqueforti. Dopo varie esposizioni con altri artisti, nel 2002 ha presentato la prima personale di acquerelli e grafiche dal titolo “La Natura delle Cose”. È nata in quel periodo la collaborazione con Alessio Brandolini e alcuni suoi disegni hanno finito di corredare i libri del poeta. Ritenuta conclusa l’esperienza grafico-pittorica, ha cominciato a dedicarsi alla scrittura entrando nel collettivo Anonima Scrittori. Nel 2011 ha pubblicato l’e-book *Savile Row - La strada per la musica degli anni settanta*. L’avventura con la scrittura lo ha portato a conoscere Antonio Pennacchi, che gli ha chiesto di realizzare le cartine dell’Agro Pontino, prima e dopo la bonifica, per il suo romanzo *Canale Mussolini* che nel 2010 poi ha vinto il “Premio Strega”. In seguito alla felice partecipazione al libro di Pennacchi, ha ripreso a disegnare dedicandosi però esclusivamente al ritratto. Ha avuto inizio così l’esperienza che lo ha portato a riprendere la collaborazione con Brandolini e alla realizzazione de *Il volto e il viaggio*.